

Tornano gli inglesi, scappano gli spagnoli: «Qua si insegue un mercato immaginario»

Turismo, una Pasqua in chiaroscuro

Hotel e B&B non festeggiano: «Calo sino al 30 per cento»

Domenica 04 aprile 2010

■ **Si conferma la scarsa vocazione turistica della città. In netta flessione il traffico aereo nello scalo di Elmas.**

Gli spagnoli, dopo l'euforia degli ultimi due anni legata alle nuove tratte low cost aperte da Ryanair, sembrano spostarsi verso altri lidi. Tornano invece gli inglesi, tra i più colpiti dalla crisi economica, anche se non è esattamente un'invasione. I tedeschi restano fedeli a se stessi: alle vacanze, comprese quelle sarde, non rinunciano, anche se si confermano tra i meno spendaccioni. Infine ci sono i turisti made in Italy, anche loro in calo costante nonostante la moda dei last minute.

LA CRISI SI FA SENTIRE È un quadro in chiaroscuro (più in scuro che in chiaro) quello che emerge dall'analisi delle prenotazioni negli alberghi e nei bed & breakfast cittadini nelle festività di Pasqua, che da sempre segnano il via ufficiale della stagione turistica e soprattutto indicano quale sarà il trend dell'estate alle porte. Uno spaccato che conferma come Cagliari, nonostante ne abbia tutte le potenzialità, resta lontana da essere una città turistica (oggi e domani il 90% dei negozi resteranno chiusi) capace di intercettare i flussi di vacanzieri in movimento nel Vecchio Continente.

«**BASTA FIERE**» Davide Collu, direttore generale del T Hotel, il più grande albergo cittadino, ha ben chiare le responsabilità: «Noi - attacca - ci proponiamo in maniera continuativa, diversificando la nostra offerta e tentando di cogliere i mutamenti del mercato.

Purtroppo continua a esserci una grossa differenza tra i nostri canali di riferimento e quelli degli enti pubblici preposti a valorizzare l'immagine della Sardegna e della nostra città, che oltre a lavorare in modo sconsiderato si riferiscono a un mercato immaginario che non esiste più». Poi si spiega meglio: «Partecipare alle fiere e andare ai work shop non serve, il fatto che la nostra Regione continui a non possedere un osservatorio turistico è indicativo, vengono messe in atto azioni auto-referenziali che non portano vantaggi agli operatori. Le tecniche di commercializzazione sono cambiate, i canali di vendita non sono più solo quelli delle agenzie di viaggio, ormai i clienti assemblano da soli i loro pacchetti e lo fanno anche tre ore prima della partenza del volo, la differenza rispetto a cinque anni fa è che oggi l'utente è il tour operator di se stesso».

GLI ALBERGHI E i dati? «Sta andando meglio di quanto non avessi rilevato una settimana fa - conclude Collu - e ne ero certo proprio in considerazione del ragionamento di prima: stiamo assistendo una migliore presenza di stranieri, anche se i numeri totali sono invariati rispetto allo scorso anno così come le nostre tariffe. Si stanno riaffacciando i bacini più interessati al nostro prodotto, come Nord Europa e Spagna, soprattutto l'Inghilterra che ultimamente era quasi scomparsa». Alberto Piras, direttore dell'Hotel Quadrifoglio, è molto meno ottimista: «Sta andando molto male - dice - abbiamo registrato pochissimi clienti e non ci sono neanche last minute in arrivo. Quantificare il calo? Circa il 30% rispetto allo scorso anno, purtroppo la crisi economica non dà tregua, abbiamo diminuito le tariffe del 10 per cento ma non è servito». La musica cambia di poco all'Hotel Mediterraneo, albergo che lavora però principalmente coi dipendenti delle grosse aziende: «Il flusso di turisti è stabile - racconta Anna Francois, responsabile commerciale - soprattutto grazie agli stranieri: olandesi francesi e spagnoli. Molti arrivano anche senza prenotazioni oppure le fanno su internet, resta però un problema: Cagliari non è una città turistica, i negozi sono tutti chiusi e nei periodi festivi i nostri clienti sono costretti a passeggiare in una città deserta». Al Regina Margherita invece - come confermano dalla reception - sono al completo novanta stanze su cento: a occuparle spagnoli, inglesi e tedeschi.

BED & BREAKFAST Uno sguardo anche ai B&B, che a Cagliari rappresentano una voce importante della ricettività complessiva.

«Rispetto allo scorso anno c'è stato un calo - dice Manuela Spiga titolare dell'Elias, a due passi dal Poetto - ma quella era stata un'annata straordinaria soprattutto per l'apertura delle nuove rotte della Ryanair. Per la Pasqua registriamo comunque il tutto esaurito, sono aumentati gli inglesi e i belgi, il numero di tedeschi è costante, quello degli spagnoli è calato, le prenotazioni per l'estate stanno tardando». Ma se ci si sposta in zone meno appetibili è una tragedia: «Siamo vuoti - annuncia sconsolato Marco Usala del B&B Ambra -, stiamo aspettando le ultime occasioni, ma il è calo tremendo». Gabriella Macera, tre stanze in Largo Felice (B&B I Gabbiani), rimpiange gli anni passati: «Da ieri ho tre persone, due francesi e una ragazza inglese. Ho aperto nel 2001 e questo è l'anno peggiore, i turisti, in primis gli spagnoli, sono quasi scomparsi».

GLI ARRIVI Anche i numeri sugli arrivi all'aeroporto di Elmas confermano che la nottata non è ancora passata. Dal primo al 7 aprile, secondo la Sogaer (la società di gestione), il numero dei passeggeri sarà di 71.500 mentre lo scorso anno erano 73.441, con un calo del 2,64%. Crolla invece il numero dei movimenti, cioè dei voli di andata e ritorno per lo stesso periodo: -8,10% rispetto al 2009, con 635 voli (erano 691). Segno meno, infine, anche per il numero dei posti offerti (106.000 pari a -2,38%) e con il fattore di riempimento fermo al 67,5%. Alla base del calo - secondo la Sogaer - il taglio dei collegamenti operati da Ryanair per Manchester, Bristol, Edimburgo e Stoccarda. (*m. le.*)